

qui Europa

6

La politica di coesione promossa dall'Unione Europea non produrrà vantaggi per le aree più arretrate

L'esempio di Catania: il centro storico non decolla senza progetti sinergici tra Ente locale e imprenditoria

Più le amministrazioni saranno efficienti, meglio potranno accedere ai Fondi. Devono investire nella formazione e dotarsi di personale preparato

Dalle riforme una migliore capacità di programmazione

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

MARCHE

Status e indennità degli amministratori

«Lo status e le indennità degli amministratori, conseguenze ed adempimenti per i Comuni. Il regolamento ed il ruolo del Consiglio». Su questo tema si terrà domani 2 giugno, nel castello di Falconara Alta (AN) una giornata seminariale di studio organizzata dalla sezione marchigiana della lega delle Autonomie locali. Relatore, Luigi Olivieri, vice segretario del Comune di Bussolengo (VR). Il programma tratterà in particolare i seguenti argomenti: il nuovo status; i regolamenti consiliari; l'obbligo di astensione dei consiglieri; l'obbligo di astensione dei componenti la Giunta; le indennità; i gettoni di presenza; i rimborsi spesa; le aspettative; problemi applicativi per i Comuni. Analoghe giornate di studio si svolgeranno il 2 giugno a Genova, il 5 a Roma, il 7 a Pescara e Milano, l'8 ad Ancona, il 12 a Torino, il 13 a Udine, il 14 a Salerno.

RIMINI

«Nuovi prodotti finanziari per gli Enti locali»

Anci e Upi nazionali organizzano per domani, 2 giugno, a Rimini, un convegno sul tema: «Nuovi prodotti finanziari per gli Enti locali». L'iniziativa, che avrà inizio alle ore 9.30, si svolgerà nell'ambito del progetto ME. FIN. (Mercato e prodotti finanziari per gli Enti locali) promosso dalla Provincia e dal Comune di Rimini insieme ad Anci e Upi dell'Emilia - Romagna. Il convegno si terrà nella sala del Giudizio universale del museo civico in via L. Tonini, 2.

BOLOGNA

«Le Province e il nuovo sistema di governo locale»

Si terrà lunedì 5 giugno, presso l'Oratorio S. Filippo neri, in via Manzoni, 5 a Bologna, un convegno nazionale sul tema: «Le Province nel nuovo sistema di governo locale» promosso dalla Provincia di Bologna, dall'Upi nazionale e dall'Upi dell'Emilia - Romagna. L'incontro, che avrà inizio alle ore 9.30, costituisce il primo momento pubblico di verifica di un progetto di ricerca che mira a ricostruire lo stato di attuazione delle riforme Bassanini, con specifico riferimento all'Ente di area vasta, alle forme associate di gestione dei servizi e allo sviluppo dell'Area metropolitana. La seconda occasione di verifica si svolgerà nel prossimo autunno.

MILANO

Pubblica amministrazione innovazione e tecnologia

«L'innovazione nella Pubblica amministrazione». Su questo tema si svolgerà il 18 giugno prossimo a partire dalle ore 9.15 al circolo della Stampa in corso Venezia, 16 a Milano, un convegno organizzato da Paep (Pubblica amministrazione Europa). L'iniziativa ha lo scopo di affrontare le tematiche tecnico applicative di più stretta attualità sia per il settore pubblico che per quello privato. Argomenti specifici del dibattito saranno la firma digitale, la carta di identità elettronica, l'archiviazione ottica dei documenti, il sistema unitario della Pubblica amministrazione.

Metropolis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione n. 420 del 20/08/1998 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06 699961, fax 06 6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Metropolis

telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/80232242 presso la redazione milanese dell'Unità

e-mail: metropolis@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana

Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile

Se-Be - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)

S. Stale dei Giovanni 137

STB S.p.A. 95030

Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP

20092 Gimselob (MI), via Bettola 18



Il Trattato istitutivo della Comunità europea contiene specifiche norme dedicate alla coesione economica e sociale. Cinque articoli (quelli dal 158 al 162) per un obiettivo: «promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità». Il volume fa chiarezza su queste disposizioni, sia attraverso una puntuale ricostruzione dell'evoluzione che ha condotto all'adozione di questi articoli, sia indagando e ricostruendo la normativa di applicazione. Particolare attenzione viene riservata all'interazione Commissione-Stati e alla gestione concreta dei Fondi strutturali.

Rosario Sapienza, La politica comunitaria di coesione economica e sociale, Il Mulino, pp.136, L. 24.000

Nella foto, piazza dell'Università a Catania

teriore: un'azione integrata che prenda di petto i problemi della dimensione locale e urbana.

«Esatto. Ma qui nasce la contraddizione perché l'Unione europea non si propone semplicemente come uno degli enti finanziatori, né riconosce che la sua strategia si limita all'obiettivo di attirare fondi comunitari, ma ha la pretesa di conoscere la strada maestra per lo sviluppo globale di quel territorio. Il programma di sviluppo è unico, ma, per questo, deludente perché non riesce a innescare uno sviluppo vero. A ciò si aggiunge che i fondi sono rimasti fermi a dotazioni fisse - il che vuol dire decrepiti: basti pensare all'incidenza dell'inflazione. Gli obiettivi di sviluppo da sette che erano stati passati a tre: regioni in grave ritardo di sviluppo, regioni in riconversione, aree residuali. Le iniziative comunitarie sono state innumerevoli in passato, oggi l'intervento è più blando».

L'idea che soltanto con i Fondi europei si possa creare sviluppo nel Mezzogiorno è quindi un miraggio?

«Certamente sì. È vero che il problema del Sud è di fare affluire risorse per aumentare il reddito complessivo. Ma le risorse vanno gestite razionalmente. E l'intervento dei Fondi strutturali può creare solo le precondizioni dello sviluppo. E quello che hanno capito in Irlanda».

Che cosa possono fare gli Enti locali?

«Investire nella formazione senza offrire il miraggio del lavoro sicuro ma per promuovere appunto una mentalità dello sviluppo. E poi dotarsi di personale preparato per attingere il più possibile a quei fondi comunitari per i quali gli Enti locali sono considerati enti privilegiati. Al di là delle perplessità, infatti, non v'è dubbio che lo sviluppo degli Enti locali resta inserito nel sistema europeo. Un comune che non tenga conto dei finanziamenti dimostrerebbe di non aver capito nulla».

È anche un problema di efficienza dell'amministrazione, dunque.

«Senz'altro. Più l'amministrazione sarà efficiente, più è probabile che riesca ad accedere ai Fondi. A livello centrale, questi anni di governo hanno permesso un risanamento non di facciata che ci ha permesso di entrare in Europa a testa alta. Ora tocca ai governi locali. Le riforme di questi ultimi anni - penso alla 142 del '90 e a quella dei sistemi di elezione di sindaci e presidenti di regione - vanno nella direzione di un miglioramento della capacità di programmazione e di finanziamento dello sviluppo. Una vera inversione di tendenza rispetto al tempo in cui le burocrazie locali si limitavano a vidimare e controllare».

In conclusione, l'attuale intervento di riequilibrio dell'Unione europea è insufficiente, a suo avviso, per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno.

«Sì, ma non solo. Bisogna riflettere anche sul futuro. Quando matureranno i tempi dell'allargamento - che io considero, sia chiaro, un processo storico irreversibile - il risultato sarà che l'ingresso di Paesi nuovi e assai meno ricchi del nostro abbasserà il Pil procapite dell'Europa. Verrà da sé che le nostre regioni meridionali saranno proiettate più in alto: appariranno più ricchi per l'ingresso dei più poveri e perderemo la possibilità di utilizzare questi fondi. Serve una riflessione seria in questa prospettiva di transizione».

La soluzione?

«Nel breve periodo, certamente si tratta di sviluppare le nostre capacità di accesso ai finanziamenti, per utilizzarne al massimo le potenzialità finché è possibile. In un periodo medio-lungo, bisognerà accrescere la pressione politica per cambiare i parametri di valutazione della ricchezza dei singoli Stati-membri».

L'intervista

Ue, obiettivo Fondi Sapienza: «Il Sud è a rischio Le risorse da sole non creano sviluppo»

VITTORINO FERLA

I vantaggi dell'unificazione europea non si ripartiranno in maniera uniforme fra gli Stati membri. In Italia, per esempio, c'è il rischio che mentre la parte progredita del Paese riceve impulso dai vantaggi del libero mercato, la parte più arretrata li possa subire. Ciò a causa della rigidità della politica di affermazione della concorrenza messa in atto dall'Unione. Ma non solo. L'altra nota dolente è che i programmi per il sostegno delle realtà locali sono inadeguati.

L'allarme viene oggi dallo studio del professore Rosario Sapienza, docente all'Università di Catania di Diritto internazionale e di Diritto delle Comunità europee. Con *La politica comunitaria di coesione economica e sociale*, il volume pubblicato in questi giorni dal

Mulino con l'appoggio della Sviemez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, Sapienza ha avviato una ricerca sulla politica comunitaria e sull'influsso di questa nelle regioni italiane meridionali.

Lei ha qualche perplessità sul fatto che i vantaggi dell'integrazione europea possano riguardare tutti i Paesi e, in particolare, le aree più arretrate. Come lo spiega?

«In primo luogo, con il fatto che la politica comunitaria di incentivazione dello sviluppo condiziona sempre di più quella statale. Inoltre - e soprattutto - la politica comunitaria è ispirata più a una logica "dimostrativa" che realmente "espansiva". In altre parole, si mira a realizzare effetti di dimostrazione di politiche di sviluppo,

senza porsi il problema del reale decollo dell'area. Né vale, in questo caso, citare l'esempio dell'Irlanda: è vero, infatti, che quel Paese ha costruito sui fondi il proprio decollo, ma è anche vero che le dimensioni e le proporzioni di cui si parla sono di gran lunga inferiori al Mezzogiorno italiano. A ciò si aggiunge il fatto che l'Irlanda è un territorio-nazione dalle caratteristiche omogenee. Lì è più semplice prevedere e realizzare quei regimi agevolativi che sono vietati, viceversa, all'Italia in ragione del fatto che da noi l'espansione economica è differenziata da regione a regione».

Perché gli effetti della politica comunitaria sarebbero meramente «dimostrativi»?

«Le faccio un esempio. A Catania,

la città in cui lavoro, è stato avviato un grosso progetto europeo nell'ambito dell'iniziativa denominata "Urban". L'intervento si tradurrà in tre tappe: la ristrutturazione e il recupero di alcuni edifici nel centro storico, il credito privilegiato per le imprese artigiane del centro storico, la realizzazione di iniziative di formazione all'imprenditorialità rivolte agli stessi artigiani. Ma è difficile che derivi soltanto da questo la soluzione dei problemi endemici del centro storico di Catania, se non si innescano anche progetti di sviluppo medio-grande fondati sulle sinergie fra gli Enti locali e l'imprenditorialità locale. Il centro storico non cresce così. Ecco perché Urban ha un effetto dimostrativo: perché si limita a dimostrare che i fondi

esistono, che si possono attirare in quel territorio e che si può fare qualcosa».

La quantità di progetti attivati dall'Unione europea, però, potrebbe dare qualche chance in più.

«Il numero di progetti rivolti agli Enti locali avviati dalla Comunità per il periodo 2000-2006 è ridicolo. In Germania l'Ue finanzia soltanto dieci programmi di iniziativa comunitaria (Pic) per le aree urbane, in Gran Bretagna nove, in Italia e in Spagna otto, in Irlanda uno. Troppo poco se si pensa che le aree urbane in tutta Europa sono 116. Ecco perché non si può parlare di strategie di riqualificazione complessiva. L'Unione può incidere soltanto su microcontesti».

Lei chiede, insomma, un passo ul-

DALLA PRIMA PAGINA

Le Ragionerie provinciali al fianco degli Enti locali

In termini generali, tale processo intendeva altresì rafforzare il sistema delle interrelazioni funzionali tra Stato, Regioni ed Enti locali rendendo possibile una reale e completa azione del decentramento amministrativo e nel contempo disegnando un nuovo modello di Regione, concepito come luogo nel quale vengono determinate le scelte fondamentali del territorio.

La normativa sul decentramento amministrativo ha certamente contribuito ad accompagnare la realizzazione di tale disegno in quanto, oltre ad operare uno snellimento delle procedure e una razionalizzazione nei ruoli, ha strutturato validi strumenti di raccordo tra Regioni ed Enti locali, favorendo in generale un processo di riforma rispetto al quale le Regioni operano come anello di raccordo e di garanzia tra governo centrale e territorio.

Alla luce di questo scenario, le competenze complessive attribuite agli Enti locali hanno determinato un nuovo ruolo per gli stessi: il modello "culturale" e funzionale che si organizza nel territorio non vede più l'Ente locale come l'anello finale della catena gerarchica delle competenze istituzionali, ma come operatore "paritario" che lavora alle scelte di sviluppo locale con rango e poteri simili al primo anello

della catena del decentramento.

Momento fondamentale di tutta l'attività di programmazione e di raccolta delle informazioni sul territorio è proprio l'articolazione territoriale che il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione riuscirà a darci.

In questo senso le Ragionerie Provinciali dello Stato sono state individuate come terminali territoriali per il DPS. All'interno delle Ragionerie il DPS, attraverso un collegamento funzionale, dovrà trovare i riferimenti per quella azione di monitoraggio e raccolta delle informazioni, momento fondamentale per l'elaborazione di una efficace politica di sviluppo territoriale. Alla luce delle innovazioni introdotte dal D.P.R. 38 del 29 febbraio 1998 in materia di organizzazione e distribuzione delle funzioni tra i Dipartimenti Centrali, è stata pertanto realizzata un'azione di riqualificazione del personale delle Ragionerie Provinciali impegnato nei processi di promozione dello sviluppo locale; ciò nell'ottica di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dell'impiego dei Fondi strutturali del prossimo Quadro Comunitario di Sostegno (QCS 2000-2006), nonché condizioni di efficienza amministrativa.

Rispetto ai raccordi funzionali da atti-

vare con il sistema degli Enti locali, gli obiettivi specifici delle azioni previste dal progetto sono stati:

- puntare strategicamente sulla riorganizzazione dei flussi informativi intercorrenti tra ministero del Tesoro e Ragionerie Provinciali basata sul coinvolgimento degli Uffici decentrati e sulla modernizzazione delle procedure istituzionali ed amministrative tali da favorire e/o soddisfare le esigenze di attuazione delle politiche di sviluppo locale e coesione;
- svolgere la funzione di raccordo e coordinamento nei confronti degli Enti locali coinvolti nella programmazione e gestione dei Fondi strutturali;
- promuovere presso gli Enti locali gli strumenti della programmazione negoziata;
- accrescere il patrimonio di competenze e di relazioni delle Ragionerie, al fine di potenziare la propria azione in rapporto alla complessità delle problematiche imposte dall'avvio dei meccanismi di concertazione locale nonché dalla domanda di progettualità e di supporti amministrativi innovativi espressa dal territorio;
- favorire ed accelerare il processo di decentramento delle funzioni di programmazione e concertazione a livello locale co-

me condizione di successo delle politiche di sviluppo locale autocentrato.

Inoltre, le sezioni delle Ragionerie provinciali dello Stato collegate al DPS dovranno svolgere un'importante funzione di collegamento tra il Dipartimento e gli Enti locali, trovandosi di fatto a svolgere un ruolo molto importante di ricezione di informazioni per consentire l'elaborazione di politiche di sviluppo che tengano conto in maniera peculiare delle esigenze specifiche dei singoli territori.

La struttura amministrativa delle Ragionerie dovrà pertanto integrare le funzioni di controllo "sugli" atti degli Enti locali con funzioni di promozione, coordinamento, informazione "per" gli Enti locali, che si raccordi con gli indirizzi politici ed operativi di sviluppo stabiliti sul piano nazionale e regionale.

Si tratta di un passaggio epocale, per la realizzazione del quale è stato necessario intervenire organicamente sia sul livello delle conoscenze dei funzionari e dirigenti delle Ragionerie sia sul piano delle motivazioni e del cambiamento di atteggiamenti/comportamenti amministrativi.

MAURIZIO CARDINALE
Direttore dell'Intervento di assistenza
progettuale per le Ragionerie provinciali

